

Sono in congedo:

Bisi.
Del Croix.
Fabbrici.
Messina.
Orlandi.
Pisenti Pietro.
Racheli.

Sono ammalati:

Adinolfi.
Bascone — Begnotti.
Domeneghini.
Ferri Francesco.
Marchi — Monastra.
Olivetti.
Re David.
Storace Cinzio.

Assenti per ufficio pubblico:

Baragiola — Bonaccini.
Donzelli — Durini.
Forti — Fossa.
Gaddi-Pepoli.
Malusardi — Mazza de' Piccioli — Muscatello.
Pasti — Peglion.
Ricciardi Roberto — Righetti.
Santini.
Tarabini — Teruzzi.
Valery.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

ARPINATI, *sottosegretario di Stato per l'interno. (Vivissimi prolungati applausi)*. Non posso presentarmi a voi per riferire su l'attività del Ministero dell'interno senza che il mio pensiero si rivolga, con profonda commozione e reverente omaggio, a Colui che mi

precedette in questo ufficio, e diresse, sotto la guida del Duce, la nostra politica interna con quell'alto intelletto e quella purissima fede, che informarono tutta la sua esistenza di lotta e di lavoro: a Michele Bianchi, che, rapito così presto al Fascismo, vive e vivrà lungamente nel nostro spirito.

Ringrazio subito i camerati Lusignoli e De Martino dello studio diligente ed accurato, di cui è prova la loro chiara ed esauriente relazione al bilancio dell'interno e ringrazio i colleghi Gorini, Castellino e Capoferri dei loro meditati discorsi, che, per la precisione delle osservazioni, costituiscono un'utile e gradita collaborazione.

Nessuno di voi, onorevoli camerati, può avere dimenticato uno dei tanti ammonimenti del Duce nel memorabile discorso dell'Ascensione: il Fascismo — Egli proclamò — ha superato il concetto che i regimi liberali e democratici avevano dell'ordine pubblico. Elemento fondamentale dell'ordine pubblico è l'ordine morale. L'ordine pubblico, inteso come semplice fatto, è insufficiente. I poteri dello Stato devono creare un ordine pubblico che sia effetto e prova dell'esistenza dell'ordine morale. È questo un compito certamente assai più difficile e complesso, ma derivante dalla nozione stessa dello Stato fascista. Nè ad esso possono tendere più i soli poteri di polizia, ma debbono convergere tutte le attività dello Stato, in un'azione armonicamente coordinata. Fissato in questi termini il concetto d'ordine pubblico, credo di potere affermare con tutta tranquillità che in Italia, specie nell'ultimo anno, l'ordine pubblico non solo non ha subito perturbamenti, ma si è, anzi, più largamente diffuso e consolidato. Questa è la verità, contro la quale nulla valgono le menzogne e le insinuazioni.

Si è parlato, nei mesi scorsi, di incidenti, che sarebbero sorti qua e là, in alcuni piccoli centri. Non avrei nessuna difficoltà a darvene conto; ma si tratta di episodi assolutamente trascurabili, dai quali esulavano sempre motivi di ordine politico, e che tracciano la loro origine da minuscoli casi della vita comunale. Riterrei di abbassare il tono di questa discussione se scendessi ad esemplificazioni particolareggiate. Gli stessi casi di Sulmona, intorno ai quali si è tanto favoleggiato, derivarono dalla protesta, non certo legittima, di un gruppo di contadini contro un esattore daziario, che esigeva il regolare pagamento dei dazi comunali, fino allora largamente evasi. Inutile vi dica che durante questi episodi non si ebbero a deplorare eccessi: non vi furono nè morti nè